

I portuali di Genova hanno manifestato ieri per la pace e la libertà nel Vietnam. A PAG. 2

Nuovo sciopero di 24 ore deciso da tutti i sindacati alla FIAT

A pag 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PARIGI

Waldeck  
Rochet:  
cessazione  
totale dei  
bombardamenti

LONDRA

Johnson  
ha voluto  
sottrarsi a  
una sconfitta  
certa

A pag. 12

Il presidente americano, mentre proclama clamorosamente il suo ritiro dalle elezioni presidenziali, annuncia la sospensione parziale dei bombardamenti ma non offre garanzie per la fine dell'aggressione al Vietnam

# LA RINUNCIA DI JOHNSON RIVELA LA CRISI DELLA SUA POLITICA

## Per una vera pace

ALCUNE COSE assai chiare ed altre assai oscure emergono anche solo da un primo esame del sensazionale discorso pronunciato ieri da Johnson.

La cosa più chiara è la crisi profonda e drammatica che questo discorso mette in luce di tutta una politica impennata ormai da anni sulla barbara aggressione contro il popolo vietnamita. La Repubblica democratica del Vietnam del Nord, grazie anche agli aiuti crescenti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, ha resistito vittoriosamente e messo in scacco un'offensiva aerea che dura ormai da tre anni. Nel mondo intero immense forze popolari e governi anche non appartenenti al campo dei paesi socialisti si sono mossi in modo sempre più ampio ed efficace contro l'aggressione americana. All'interno stesso degli USA la guerra nel Vietnam ha creato una crisi acutissima, che scuote ormai l'intera società americana, nel campo politico e morale non meno che in quello economico, sociale, finanziario.

Il discorso di Johnson va quindi considerato prima di tutto come l'espressione oggettiva della situazione drammatica in cui gli USA si sono posti con la continuazione della loro guerra di aggressione, e va considerato in pari tempo come un primo grande risultato della mobilitazione forse senza precedenti che si è sviluppata questi anni nel mondo per la pace e la libertà del Vietnam.

MA VENIAMO, ora, alle cose oscure, agli interrogativi che il discorso di Johnson lascia ancora senza risposta. Interessata oggi relativamente, a questo proposito, stabilire se il presidente americano intenda davvero e definitivamente rinunciare ad una sua nuova candidatura o se abbia invece tentato, con il suo stesso annuncio, di creare per vie più tortuose le condizioni per un rinnovo del suo mandato.

Quel che importa, oggi, al di sopra di tutto è sapere se il Vietnam potrà finalmente raggiungere quella pace e quella libertà a cui aspira e per le quali combatte da anni con tutte le proprie energie nazionali e con il sostegno internazionale di tutte quelle forze che comprendono che a questa causa è legata indissolubilmente quella della pace mondiale. Ma è proprio da questo punto di vista che non può essere davvero nascosto il fatto che Johnson si sia rifiutato di estendere la sospensione dei bombardamenti a tutto il territorio del Nord Vietnam e abbia contemporaneamente annunciato l'invio di nuove truppe e lo stanziamento di nuove spese di guerra. Ancora più significativo e preoccupante è il fatto che sia mancato ancora una volta, nel discorso di Johnson, il preciso impegno a rinunciare ad imporre al Sud Vietnam un regime di permanente occupazione militare americana. La richiesta, ribadita ancora ieri, anche se in forme più ambigue e tortuose, di un gesto di « reciprocità » da parte di Hanoi rivela anzi che gli USA non hanno abbandonato la pretesa assurda di ottenere un riconoscimento della « legittimità » del loro intervento inammissibile e brutale contro il diritto del popolo del Sud Vietnam a determinare in piena libertà il suo avvenire. A riprova di questo sta il fatto che il discorso di Johnson è privo di ogni riferimento al Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam.

ED E' PROPRIO alla luce di questi interrogativi ancora così pesanti ed oscuri che il discorso di Johnson lascia senza risposta, che appare del tutto inaccettabile e persino miserevole il tentativo di uomini come Rumor e Cariglia di cercare di rovesciare ora sui vietnamiti la responsabilità di una eventuale continuazione della guerra.

Ben altra dev'essere, secondo noi, la conclusione che i veri amici della causa della pace e della libertà dei popoli devono trarre dal discorso di Johnson. Proprio nel momento in cui appare così profonda e reale la crisi della politica di guerra dei dirigenti americani, forze ancora più ampie e decisive possono e debbono muoversi in tutto il mondo con nuovo slancio e nuova fiducia per scongiurare definitivamente tale politica, per imporre una ragionevole trattativa e soluzione di pace. E per esigere quindi in Italia che anche il nostro governo, abbandonando la strada poco degna degli alibi e delle speculazioni partigiane, sappia almeno farsi portavoce, in un'occasione come questa, dell'ansia e della volontà di pace del popolo italiano, chiedendo ai dirigenti americani la rinuncia definitiva ad ogni proposito ed obiettivo di aggressione.

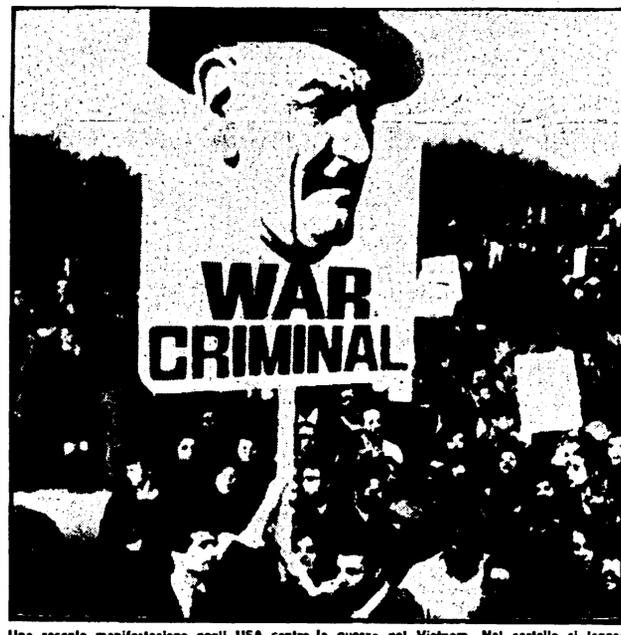
Enrico Berlinguer

Adriano Guerra  
(Segue a pagina 2)

Clamoroso rialzo in Borsa - Robert Kennedy vuole incontrare il presidente per « ricreare l'unità nazionale » - Ampie riserve sulla consistenza degli impegni annunciati - Johnson afferma a Chicago che incontrerà Thieu

WASHINGTON, 1

L'America si sta appena riprendendo dallo sbigottimento con cui ha accolto, la notte scorsa e stamane, il sensazionale annuncio di Johnson circa la sua rinuncia alla candidatura per una nuova presidenza e la sua « offerta » di negoziati sulla base di una parziale sospensione dei bombardamenti sulla RDV. I due elementi del discorso televisivo, al quale la Casa Bianca ha dato spettacolare drammaticità, ricorrono varia-



Una recente manifestazione negli USA contro la guerra nel Vietnam. Nel cartello si legge: « Criminale di guerra ».

mente collegati nelle reazioni del mondo politico e nei commenti della stampa. Essi sembrano tuttavia addirittura passare in secondo piano rispetto a quello che è lo sfondo generale del discorso: il quadro fallimentare della politica di guerra a oltranza nel Vietnam, per la prima volta tracciato senza circonlocuzioni in un testo ufficiale. Il nome di Johnson, malgrado il colpo di scena da lui messo in atto, continua ad essere direttamente associato con tale fallimento. Anche coloro che, come Robert Kennedy, vedono nella decisione del presidente un atto di « generosità », o che, come i firmatari di numerosi telegrammi pervenuti, secondo il portavoce presidenziale, alla Casa Bianca, e adeguatamente valorizzati, gli esprimono la loro « solidarietà », si guardano bene dal riscattare il suo operato. Stamento, dunque, ai cancelli della Casa Bianca, sfilavano gruppi di giovani, recando trionfanti cartelli con la scritta: « Grazie ». Wall Street ha accolto il duplice annuncio con un forte movimento al rialzo: quindici minuti dopo l'apertura l'indice dei valori industriali è salito di 7,1 punti. Raramente, nella storia americana, il prestigio di un presidente era sceso così in basso.

Robert Kennedy è stato, come si è detto, tra i primi a commentare l'avvenimento. In una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio nella capitale, egli ha elogiato Johnson per aver « subordinato i propri interessi a quelli del paese » e si è offerto di incontrarsi con lui « per esaminare insieme le possibilità di cooperazione nell'interesse dell'unità nazionale ». (Johnson ha subito accettato dicendo di essere pronto a incontrarsi con Robert Kennedy quando questi vorrà). Il fratello del defunto presidente ha precisato che non intende ritirarsi dalla gara presidenziale, ma di essere profondamente sensibile e al desiderio di pace nel Vietnam e di riconciliazione in patria che è emerso dai suoi ultimi contatti con la popolazione. « Io — ha soggiunto — soglio la pace nel Vietnam, non attraverso la resa, ma attraverso una soluzione negoziata che prenda in considerazione la necessità che tutti i vietnamiti siano chiamati a decidere del futuro del loro paese ». Della sospensione parziale dei bombardamenti, Kennedy ha detto di « sperare fermamente che essa possa condurre alla pace ».

A chi gli chiedeva che cosa intendeva discutere con Johnson, Kennedy ha risposto: « Vorrei parlare di ogni contributo che io possa dare nel tentativo di creare una soluzione pacifica del conflitto nel Vietnam e di ricreare l'unità nazionale ». Ha poi ricordato di avere lo stesso proposto una « de-escalation » della guerra. Il senatore non ha voluto dire di più, dato « il momento assai delicato ».

Come si ricorderà, Robert Kennedy aveva preso alcune settimane fa l'iniziativa di contatti riservati con alti esponenti governativi e nel corso di essi aveva prospettato una (Segue in ultima pagina)

## UNA DICHIARAZIONE DI LONGO

# Confessione di responsabilità

Le dichiarazioni del presidente USA rendono necessaria una nuova sninta nella lotta per la pace e la libertà del Vietnam — Una nota della Farnesina e un commento del Quirinale — Lombardi per il riconoscimento del FNL del Vietnam — Dichiarazioni di Vecchietti, Nenni, De Martino,

## Incontri tra Longo e Waldeck Rochet

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano, ha soggiornato a Parigi dal 30 marzo al 1° aprile, su invito di Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese. Luigi Longo ha avuto dei colloqui con Waldeck Rochet, col quale hanno partecipato George Marchais, membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale, così come Jacques Dennis, membro del CC.

Gli scambi di opinioni hanno avuto luogo in un clima fraterno e caloroso, e hanno confermato la concordanza di vedute dei due partiti sui nuovi problemi dell'attualità.

Il compagno Luigi Longo ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore in presenza dei membri dell'Ufficio politico presenti a Parigi: Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico e gli eletti di Montreuil.

Alla sua partenza è stato salutato dal compagno François Billoux, membro dell'Ufficio politico.

Sul discorso di Johnson, il compagno Luigi Longo ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: Le dichiarazioni fatte ieri dal presidente americano di non presentare la propria candidatura per le prossime elezioni alla presidenza degli Stati Uniti d'America e di sospendere i voli terroristici al nord della linea della smilitarizzazione ad eccezione di una zona della parte meridionale della Repubblica democratica vietnamita, hanno significato che non si può sottovalutare per nessuna ragione.

E' chiaro, ad esempio, che la rinuncia alla candidatura presidenziale, quali siano le ragioni che l'hanno determinata, è una chiara ed esplicita confessione di responsabilità e di colpa personale per l'aggressione compiuta ai danni del Vietnam e per il disastro militare, politico e morale a cui gli USA sono stati portati dall'insistenza e dalla pervicacia dei dirigenti americani, che non hanno mai desistito dalla strada intrapresa, nonostante la lezione dei fatti e gli inviti dell'opinione pubblica mondiale.

Le dichiarazioni del presidente Johnson — afferma Longo — sottolineano con forza il

valore dell'eroica resistenza del popolo vietnamita che con il suo eroismo e la sua dedizione alla causa della libertà ha saputo piegare il più orgoglioso, potente e ricco paese imperialistico come gli Stati Uniti d'America. Questa prima vittoria della resistenza vietnamita è una prima e grandiosa vittoria di tutti i popoli e della solidarietà internazionale, è una prima e grande vittoria che può avere le più favorevoli ripercussioni sulle lotte ant imperialistiche in corso in tutti i paesi.

Si tratta, ora, di andare avanti per imporre la totale cessazione dei bombardamenti ed il riconoscimento del pieno diritto del popolo vietnamita a vivere libero da ogni occupazione straniera.

Per quanto riguarda noi italiani — prosegue il segretario del PCI — le dichiarazioni del presidente americano ci devono spingere a continuare e ad intensificare la nostra lotta per imporre la cessazione effettiva e totale dei bombardamenti al Nord del Vietnam, per l'avvio di serie trattative di pace sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, allo scopo di costringere gli americani a lasciare per sempre il Vietnam onde permettere a quel popolo di risolvere in piena libertà ed indipendenza il proprio problema nazionale scegliendo il regime sociale e politico che più crede utile per il suo benessere.

Per quanto riguarda noi italiani — prosegue il segretario del PCI — le dichiarazioni del presidente americano ci devono spingere a continuare e ad intensificare la nostra lotta per imporre la cessazione effettiva e totale dei bombardamenti al Nord del Vietnam, per l'avvio di serie trattative di pace sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, allo scopo di costringere gli americani a lasciare per sempre il Vietnam onde permettere a quel popolo di risolvere in piena libertà ed indipendenza il proprio problema nazionale scegliendo il regime sociale e politico che più crede utile per il suo benessere.

OGGI

## Con rammarico

CON VIVO rammarico bisogna riconoscere che molto su questo terreno resta da fare. E sarà il compito della nuova legislatura. Così, a un certo punto del suo discorso, si è espresso a Farnesina, e pare di assistere a un consulto del professor Frugoni. Accorato e severo, l'illustre clinico, visitato il malato, si rivolge al medico curante e gli dice: « Con vivo rammarico, caro collega, debbo dirle che molto resta da fare... ».

Soltanto che qui il personaggio è uno solo. L'on. Moro, presidente del Consiglio, non fa le cose, e il presidente del Consiglio, on. Moro, constata « con vivo rammarico » che le cose non sono state fatte. Chi ascolta il suo cenizio, dopo un primo momento di stupore, vien preso dalla voglia di correre a consolarlo, quest'uomo che soffre per le cose non fatte, che egli stesso, d'altronde, doveva fare. Ma l'on. Moro è comprensivo e magnanimo: lungi dal rimproverare l'ascoltatore, si limita a creare in

lui un complesso di colpa, in cui lo sconforto per la propria insufficienza si accompagna a una speranzosa ammirazione per il presidente del Consiglio, il quale basta una rapida occhiata in giro per rendersi conto delle molte, troppe cose non fatte. L'elettore si pente e si convince che una pena così grande, a Moro e ai suoi alacri ministri, bisogna risparmiare.

Egli doveva prevedere che, finita la legislatura, i governanti sarebbero comparsi a chiedergli i conti e gli avrebbero detto, affettuosamente implacabili: « Cittadino, era questo il modo di battere la fiacca? ».

Ma loro, i ministri, dovevano? Essi sperano che gli elettori non siano stoniamisti e che, vedendoli ora ai comizi, non li riconoscano. Così li prendono per nuovi e si domandano: « E se provassimo con quelli? ». Italiani, in guardia. Se non siete affetti, si ricomincia con i Pieraccini. Fortebraccio

## La « Tass »: Johnson ha ignorato le legittime richieste di Hanoi

L'agenzia, insieme con le « Ivestia », scrive che il clamoroso gesto di rinuncia alla candidatura potrebbe essere una manovra pre-elettorale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Cosa c'è alla base della imprevista « bomba » del ritiro di Johnson: il riconoscimento del fallimento della guerra vietnamita oppure una manovra di gagliardie proporzioni dirette a salvare una linea battuta ed a bloccare l'avanzata delle forze che si battono negli Stati Uniti per una politica di pace?

La TASS risponde alla domanda, scrivendo che « il Presidente degli Stati Uniti non menziona la durata della diminuzione dei bombardamenti e degli attacchi contro il Vietnam del Nord, rifiutando di sospendere interamente le azioni militari al di là del diciassettesimo parallelo. Come in precedenza — prosegue la TASS — gli Stati Uniti ignorano la legittima richiesta di Hanoi e dell'opinione pubblica mondiale di cessare completamente e senza condizioni gli attacchi aerei e tutte le azioni di guerra contro i popoli vietnamiti ».

Come in passato, scrive ancora l'agenzia sovietica, il Presidente ha ripetuto che gli Stati Uniti sono pronti a inviare propri rappresentanti ovunque per discutere i mezzi di por fine alla guerra. Ha anche reso noto di aver dominato l'ambasciatore it-

ULTIMORA

## Bombardamenti USA 128 Km a sud di Hanoi

Alle 2.05 e alle 2.32 di stamane, ora italiana, l'Associazione Press ha trasmesso due dispacci urgenti da Saigon che riducono a poco o a nulla la pretesa « de-escalation » di Johnson. I dispacci dicono: « Il limite cui giungono gli aerei americani nei bombardamenti sul Vietnam del Nord, dopo la sospensione annunciata dal presidente Johnson, può estendersi fino a 336 km. e mezzo a nord della zona smilitarizzata, come hanno dimostrato le incursioni compiute dai caccia-bombardieri stamane. Secondo i bollettini di guerra americani, infatti, caccia-bombardieri della marina hanno bombardato un centro di carico e spedizioni a un chilometro e mezzo a sud della città costiera nord-vietnamita di Thanh Hoa, che si trova a 338 km. a nord della linea smilitarizzata e 128 km. a sud di Hanoi. I bollettini americani smentiscono clamorosamente l'affermazione di Johnson secondo cui i bombardamenti venivano sospesi su tutto il Vietnam del Nord ad eccezione della zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata. Thanh Hoa non è immediatamente a nord della fascia ». E' molto più a nord, è molto vicina ad Hanoi e Haiphong, come dimostrano le cifre in km. su riferite (e basta un'occhiata ad una carta geografica per rendersene conto).

DALLA 1ª PAGINA

La campagna elettorale entra nella zona «calda»

Comizi volanti del PCI nelle città, davanti alle fabbriche e ai luoghi di lavoro

Mentre il centro sinistra chiede fiducia le sue correnti si azzuffano

Mobilizzazione in tutto il paese dopo le decisioni di Johnson

A Genova quindicimila persone al comizio di Pajetta e una manifestazione con i portuali. Ovunque si chiedono la cessazione incondizionata di tutti i bombardamenti e concrete iniziative del governo italiano — Fermate nelle fabbriche di Firenze e Empoli

Longo

Nel Nord. La strada è così aperta... come un ufficio... mente il Quirinale... per un negoziato che dovrà portare rapidamente a una pace giusta nel rispetto dell'indipendenza e della libertà del popolo vietnamita.

governo — ha concluso il segretario socialista — di compiere quanto è nelle nostre possibilità per affrettare le trattative e con esse la ricerca di una soluzione politica del conflitto.

Tass

nerante Harriman proprio rappresentante personale a questi eventuali negoziati. La TASS continua: «La decisione di Johnson di porre fine ai bombardamenti è accolta con favore dalle dichiarazioni su nuove iniziative di escalation. Il Presidente ha aggiunto di voler accelerare il riarmo del Vietnam meridionale in modo che possa avere un ruolo maggiore nelle operazioni militari. Il Presidente degli Stati Uniti ha detto ancora che 13.500 uomini continueranno a rimanere nei prossimi mesi in Vietnam e ha dimostrato la propria volontà di continuare la escalation...»

Dopo anni di piena «comprensione»

L'annunciato ritiro di Johnson ha colto di sorpresa gli ambienti governativi italiani

stro Partito stava conducendo, nel quadro della sua politica europea... un colloquio con tutte le forze di sinistra sui problemi della sicurezza del nostro continente, conversazioni anche con importanti partiti socialdemocratici.



MORO: «Hellò, Lyndon? Questa volta non riesco a comprenderti!»

ro. r.

Da questi incontri sono emersi, com'è evidente, punti notevoli di divergenza, ma sono anche uscite conferme delle possibilità di dialogo tra le forze di sinistra, ciascuna nella sua autonomia. Così come il PSD ha tenuto a informare il PCI, nel abito passo tenuto al corrente di queste conversazioni i partiti fratelli a cominciare dai compagni del Partito comunista tedesco e del SED.

Grave misura contro il movimento studentesco

All'Università di Milano il rettore decide la serrata fino al 18 aprile

Grande manifestazione di protesta degli universitari - Giovedì sciopero degli studenti medi e dei professori - Battuta a Trento la montatura sanfedista

MILANO. La serrata sino al primo 18 aprile della Università statale di Milano è stata decisa dall'anno accademico sono state a Milano le risposte del rettore Polvani (che ricata passo si è svolto in piazza Cordusio dove si è svolto un sinti in della durata di circa un ora. Per giovedì prossimo, è stato proclamato lo sciopero generale degli studenti medi. Per lo stesso giorno il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo sciopero di tutti i professori delle scuole medie.

La serrata sino al primo 18 aprile della Università statale di Milano è stata decisa dall'anno accademico sono state a Milano le risposte del rettore Polvani (che ricata passo si è svolto in piazza Cordusio dove si è svolto un sinti in della durata di circa un ora. Per giovedì prossimo, è stato proclamato lo sciopero generale degli studenti medi. Per lo stesso giorno il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo sciopero di tutti i professori delle scuole medie.

di del neofascisti sugli episodi della cattedrale... un imponente corteo che ha percorso il centro cittadino dimostrandosi sotto il municipio, in piazza della Scala. Il corteo si è portato in piazza Cordusio dove si è svolto un sinti in della durata di circa un ora. Per giovedì prossimo, è stato proclamato lo sciopero generale degli studenti medi. Per lo stesso giorno il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo sciopero di tutti i professori delle scuole medie.

smettere al ministero della Pubblica Istruzione. Gli studenti protestano contro l'attuale ordinamento della loro scuola e chiedono l'istituzione di una speciale facoltà che consenta loro di essere considerati gli unici abilitati all'insegnamento della ginnastica.

Di ben altro respiro la dichiarazione del compagno Lombardi: «Il presidente Johnson ancora una volta sembra insistere nella sua concezione giustificativa della guerra; egli mira di pensare che la guerra del FNL del sud non sia autonoma, ma fomentata e governata dal Vietnam del Nord. Egli per tanto pretende di discendere solo con il Nord la sorte della guerra e della pace mentre è invece chiaro che egli dovrà decidersi a fare il vero passo risolutivo che è quello di disporre a trattare per la pace non solo con Hanoi ma anche con il FNL. Perché il movimento di liberazione del Sud, che è un movimento di tutto il mondo di essere autonomo, non potrà consentire deleghe di potere, neppure ad un governo amico, come quello di Hanoi. Il silenzio di Johnson su questo punto mi sembra il lato più inquietante del discorso, perché dimostra la deliberata ignoranza di un alleato che è il presidente degli Stati Uniti. Mi rendo conto — conclude Lombardi — che a trattare con il FNL, significa abbandonare il governo fantoccio di Saigon e il suo noto programma di governo provvisorio comunicato dal FNL ufficialmente all'ONU, fa pagare un enorme ma odire delle garanzie».

Di ben altro respiro la dichiarazione del compagno Lombardi: «Il presidente Johnson ancora una volta sembra insistere nella sua concezione giustificativa della guerra; egli mira di pensare che la guerra del FNL del sud non sia autonoma, ma fomentata e governata dal Vietnam del Nord. Egli per tanto pretende di discendere solo con il Nord la sorte della guerra e della pace mentre è invece chiaro che egli dovrà decidersi a fare il vero passo risolutivo che è quello di disporre a trattare per la pace non solo con Hanoi ma anche con il FNL. Perché il movimento di liberazione del Sud, che è un movimento di tutto il mondo di essere autonomo, non potrà consentire deleghe di potere, neppure ad un governo amico, come quello di Hanoi. Il silenzio di Johnson su questo punto mi sembra il lato più inquietante del discorso, perché dimostra la deliberata ignoranza di un alleato che è il presidente degli Stati Uniti. Mi rendo conto — conclude Lombardi — che a trattare con il FNL, significa abbandonare il governo fantoccio di Saigon e il suo noto programma di governo provvisorio comunicato dal FNL ufficialmente all'ONU, fa pagare un enorme ma odire delle garanzie».

Le ACLI abruzzesi: disimpegno dalla DC per le elezioni

PESCARA. In un comunicato reso oggi il comitato regionale delle ACLI invita gli organismi delle ACLI abruzzesi, ad ogni livello, a disimpegno dal potere organizzativo nel corso della campagna elettorale per riaffermare la dignità e l'autonomia del movimento. Il comunicato, tuttavia, riconferma «la validità dei deliberati del Consiglio nazionale delle ACLI in ordine all'orientamento elettorale dei lavoratori cristiani nelle prossime politiche».

CONTATTI P.C.I. - S.P.D.

Rappresentanti del PCI e personalità del partito socialdemocratico tedesco (SPD) si sono incontrati a Roma e a Monaco. La notizia, data dal deputato della SPD Frank Sommer, è stata confermata dal PCI.

La sottoscrizione elettorale per il PCI

Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per il finanziamento della campagna elettorale del PCI per le prossime elezioni politiche. Nuovi successi sono stati raggiunti in questi ultimi giorni. La federazione di Bologna ha già raccolto 1.200.000, Caserta 1.210.000, Frosinone 580.000, Bergamo 1.025.000 (le sezioni di Bergamo centro, Curno e Fagnano hanno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo); Latina 310.000; Mantova 1.725.200 (le sezioni di Casalido, Casaromano, Mariana, Mantova L e Pomponesco hanno raggiunto e superato l'obiettivo).

Bologna: raccolti cinque milioni

Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per il finanziamento della campagna elettorale del PCI per le prossime elezioni politiche. Nuovi successi sono stati raggiunti in questi ultimi giorni. La federazione di Bologna ha già raccolto 1.200.000, Caserta 1.210.000, Frosinone 580.000, Bergamo 1.025.000 (le sezioni di Bergamo centro, Curno e Fagnano hanno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo); Latina 310.000; Mantova 1.725.200 (le sezioni di Casalido, Casaromano, Mariana, Mantova L e Pomponesco hanno raggiunto e superato l'obiettivo).

Domenica 7 aprile prima eccezionale diffusione dell'Unità

Domenica 7 aprile sarà effettuata la prima, eccezionale diffusione dell'Unità per la campagna elettorale. Le Federazioni si assicurino che tutte le Sezioni siano impegnate. Si organizzino carovane per garantire l'arrivo tempestivo dei giornali in tutte le località. Un particolare appello rivolgiamo alle Federazioni siciliane che, a partire dal 7 Aprile, potranno contare, ogni domenica, sulla presenza dell'Unità, sin dalle prime ore del mattino, in tutti i capoluoghi e nei centri più importanti.

La parrocchia

Tutto può succedere nel mondo, tutto può crollare intorno a una Teulada, compreso il mito della onnipotenza americana, ma non la eterna, gramsciana vocazione censoria dell'Ente. Ieri dopo l'annuncio di Johnson corrono roci e commenti su tutte le latitudini del pianisfero. Da ogni parte piovevano sulle antenne della TV auspici di una pace giusta, cioè di una pace non americana. Ma la TV è andata a sfiorciare proprio quei brani delle dichiarazioni di Longo e di Berlinguer che chiamano il governo italiano non a professare generiche intenzioni pacifiste, bensì a muoversi concretamente, a contribuire immediatamente alla pace.

1.479.601 gli iscritti al PCI e alla FGCI

La sezione di organizzazione del PCI comunica che alla data del 28 marzo i comunisti iscritti al partito e alla FGCI sono 1.479.601.

La parrocchia

Tutto può succedere nel mondo, tutto può crollare intorno a una Teulada, compreso il mito della onnipotenza americana, ma non la eterna, gramsciana vocazione censoria dell'Ente. Ieri dopo l'annuncio di Johnson corrono roci e commenti su tutte le latitudini del pianisfero. Da ogni parte piovevano sulle antenne della TV auspici di una pace giusta, cioè di una pace non americana. Ma la TV è andata a sfiorciare proprio quei brani delle dichiarazioni di Longo e di Berlinguer che chiamano il governo italiano non a professare generiche intenzioni pacifiste, bensì a muoversi concretamente, a contribuire immediatamente alla pace.

In una lettera al governo

La CGIL per il diritto di voto agli emigrati

Una serie di proposte perché vengano intrapresi passi e iniziative per assicurare ai lavoratori emigrati un loro inalienabile diritto e dovere democratico

La CGIL ha inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri una lettera nella quale si propone al governo italiano di intraprendere alcuni passi e iniziative per assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto a tutti i lavoratori emigrati che desiderano partecipare alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento. Primo punto: garantire, assicurando un tempestivo invio delle cartoline avvisive e dei certificati elettorali a tutti gli emigrati all'estero.

La CGIL propone inoltre l'accento su un pesante rischio che grava sui lavoratori emigrati che rientrano in Italia per esercitare il loro diritto di voto: quello di perdere il proprio posto di lavoro all'estero. La CGIL propone pertanto che il governo italiano mettesse presso i paesi di immigrazione in Europa chiedendo che vengano emanate disposizioni, affinché gli immigrati possano esercitare il loro diritto di voto, assicurando un tempestivo invio delle cartoline avvisive e dei certificati elettorali a tutti gli emigrati all'estero.

L'OROLOGIO DEGLI ASTRONAUTI SOVIETICI E' OGGI AL POLSO DI MOLTI ITALIANI

Poljot l'orologio che ha accompagnato gli astronauti Sovietici nelle loro imprese spaziali è ora sul polso di moltissimi italiani. Interesse nelle manifestazioni italo-sovietiche tenutesi recentemente in Italia. A Milano, prima, a Firenze, poi, attualmente a Roma. L'entusiasmo del pubblico è più che giustificato. I movimenti costruiti con tecniche veramente d'avanguardia nei modernissimi stabilimenti dell'URSS. La linea dei vari modelli sia per donna che per uomo, tutti improntati ad un sobrio, buon gusto, fanno di ogni orologio Poljot un piccolo capolavoro, degno di figurare al polso della più esigente clientela Europea.

La Nivor Import, Via Larga 31 - Milano. Ne è l'importatrice esclusiva per l'Italia.

Oggi a Grosseto convegno per una città a misura dell'uomo

Nelle giornate di oggi e di domani si svolge a Grosseto nella Sala Elettiva il convegno nazionale che ha come tema «Per una città a misura delle esigenze dell'uomo». La manifestazione è promossa dalla Lega Comunisti e Territoriali della Cooperativa, dall'associazione nazionale Cooperative di abitazione, dall'ass. naz. Cooperative di produzione e lavoro, dalla CGIL, dall'UIA, dall'UDI, dall'UCI e dall'UISP.

Esperimento medico via satellite

L'esperimento di diagnostica elettrocardiografica automatica verrà compiuto per la prima volta in Italia il 5 aprile prossimo sfruttando un collegamento via satellite con un calcolatore elettronico situato negli Stati Uniti. Dal padiglione del ministero delle Poste nella Rassegna internazionale elettronica e nucleare verrà trasmesso a Washington l'elettrocardiogramma di un paziente per mezzo di apparecchiature progettate e realizzate nel laboratorio di elettronica dell'Istituto superiore di sanità. L'elettrocardiogramma giungerà negli USA attraverso un satellite in orbita sopra l'Oceano Atlantico e sarà esaminato dal calcolatore del «Medical systems development laboratories» a Washington. La diagnostica elettronica e nucleare verrà trasmessa a Roma con un cavo transatlantico in un tempo brevissimo. All'esperimento collaborano il ministero delle Poste e la società «Italcable».

Esperimento medico via satellite

L'esperimento di diagnostica elettrocardiografica automatica verrà compiuto per la prima volta in Italia il 5 aprile prossimo sfruttando un collegamento via satellite con un calcolatore elettronico situato negli Stati Uniti. Dal padiglione del ministero delle Poste nella Rassegna internazionale elettronica e nucleare verrà trasmesso a Washington l'elettrocardiogramma di un paziente per mezzo di apparecchiature progettate e realizzate nel laboratorio di elettronica dell'Istituto superiore di sanità. L'elettrocardiogramma giungerà negli USA attraverso un satellite in orbita sopra l'Oceano Atlantico e sarà esaminato dal calcolatore del «Medical systems development laboratories» a Washington. La diagnostica elettronica e nucleare verrà trasmessa a Roma con un cavo transatlantico in un tempo brevissimo. All'esperimento collaborano il ministero delle Poste e la società «Italcable».